

Die Arbeit von Barbara Tavella fußt seit jeher vor allem auf der Fotografie, die sie stets als Ausgangspunkt ihrer Werke einsetzt, die aber nie das Ziel war und ist. Ihre Bilder sind gleichsam Antipoden des Dokuments; in ihnen kommen vor allem die konzeptuellen, emotionalen Qualitäten des Mediums zum Tragen. So ist die junge ladinische Künstlerin eben keine Fotografin, sondern eine Künstlerin, die sich der besonderen Eigenschaften der Fotokunst bedient, um persönliche und imaginäre Mikrokosmen darzustellen, die letztendlich eine große Ähnlichkeit mit unser aller Lebenswelt aufweisen.

Ihre Arbeit ist immer autoreferenziell, ihre Person immer die Hauptfigur, in einem doppelsinnigen Spiel zwischen individueller und allgemeiner Gültigkeit. In besonderem Maß gilt das für jene Werke, die sie in der Vergangenheit den Zweierbeziehungen gewidmet hat. Barbara gestaltet ein Spannungsfeld zwischen persönlichen Alltagssituationen und allgemeinen gesellschaftlichen Lebensmodellen. Die Fotografie zeigt sich nie in ihrer reinen Form. Immer ist sie verändert, bearbeitet, übermalt, mit verschiedensten Materialien überdeckt. In ihren letzten Arbeiten tauchen immer mehr dreidimensionale Objekte auf, begleiten und vervollständigen die fotografische Produktion, welche ihrerseits noch lyrischer und poetischer wird. Die fotografischen Inszenierungen stellen die Künstlerin in einfachen Raumsituationen dar, in denen die Zeit aufgehoben scheint und die Aufmerksamkeit nicht mehr nur vom dargestellten Subjekt gefangen genommen wird, sondern vielmehr von der Besonderheit der Atmosphäre, vom Klima der Erwartung. Die Rose ist ein wiederkehrendes Thema. Inmitten ihrer Bilder steht ein »Wasserfall« aus Rosen, eine dreidimensionale Arbeit mit dem Titel »Rosario«, eine Art ätherisches, dicht mit Kunstrosen besetztes Rundzelt, eine Rauminstallation, die den Raum umhüllt, Emotionen und Farbempfindungen verströmt und den Betrachter in einen Augenblick der Poesie eintauchen lässt. (Ir)

Il lavoro di Barbara Tavella è sempre stato incentrato prevalentemente sulla fotografia, che ha impiegato e tuttora impiega come base delle sue opere e mai come fine ultimo. Le immagini di Barbara sono agli antipodi del documento e sfruttano invece le qualità concettuali, emozionali del medium: la giovane artista ladina non è appunto una fotografa, bensì un'artista che si serve delle proprietà della fotografia per mettere in scena dei microcosmi personali e immaginari, che però alla fine risultano avere molte affinità con il mondo di tutti noi.

Nel suo lavoro sempre autoreferenziale, in cui la sua figura è generalmente protagonista, si compie un gioco ambiguo tra ambito individuale ed ambito di validità generale: soprattutto in passato, con la serie di lavori dedicati alla coppia, Barbara ha creato una sorta di tensione tra quotidiane situazioni personali e modelli sociali largamente condivisi. In tutte le sue opere comunque la fotografia non si presentava mai pura, bensì ritoccata, rimaneggiata con interventi pittorici, applicazioni di materiali eterogenei. Negli ultimi lavori la presenza di oggetti tridimensionali ha preso il sopravvento ed accompagna e completa la produzione fotografica, che a sua volta è diventata ancora più lirica e poetica. Le messe in scena fotografiche ritraggono l'artista in situazioni spaziali semplici, in cui il tempo sembra sospeso ed in cui l'attenzione non è più tanto catturata dal soggetto rappresentato, bensì dalla particolarità dell'atmosfera, dal clima di attesa. Spesso compare il tema della rosa, tanto che le immagini sono effettivamente accompagnate da una «cascata» di rose, ovvero da un lavoro tridimensionale che si intitola »Rosario« e consiste in una sorta di eterea tenda circolare costellata di rose finte. Una vera e propria installazione ambientale, che avvolge lo spazio, diffonde sensazioni e colori e cerca di catturare il fruitore per coinvolgerlo in un istante di poesia. (Ir)

BIOGRAFIE

- ★ 1972 in Wengen, lebt in Stern
- 1991–1995 Kunstakademie Brera, Mailand
- 1996 Gestaltung der Friedhofskapelle von Wengen
- 1998 Illustrationen für die Literaturzeitschrift »TRAS«
- 1999 Gestaltung eines Zimmers im Hotel Greif, Bozen
- 2000 Illustration der Sagen von Fanes, Naturpark St. Vigil

AUSSTELLUNGEN (AUSWAHL)

- 2002 *Das absurde Bekannte*, Phoenix Art – Sammlung Falckenberg, Hamburg
- 2001 Kunstmesse Innsbruck
- 2000 Sitz des Landtags, Bozen
- Radar. Foto- und Videoarbeiten in Südtirol*, Stadtgalerie Bozen

BIOGRAFIA

- ★ a La Valle nel 1972, vive e lavora a La Villa
- 1991–1995 Accademia di Belle Arti di Brera, Milano
- 1996 Allestimento della cappella del cimitero a La Valle
- 1998 Illustrazione della rivista letteraria »TRAS«
- 1999 Allestimento di una stanza dell' Hotel Grifone, Bolzano
- 2000 Illustrazione delle leggende di Fanes, Centro espositivo, Parco Naturale S. Vigilio

PRINCIPALI MOSTRE

- 2002 L'assurdo conosciuto, Phoenix Art – Collezione Falckenberg, Amburgo
- 2001 Fiera d'arte Innsbruck
- 2000 Palazzo del Consiglio Provinciale, Bolzano
- Radar. Lavori di Foto e Video in Alto Adige*, Galleria Civica Bolzano



Vanity 02
2002, C-Print, 60 x 40 cm

Vanity 02
2002, c-print, cm 60 x 40



Rosario
2003, Installation,
Stoff, Krepppapier, Wachs, 200 x 140 cm

Rosario
2003, installazione,
stoffa, carta crespata, cera, cm 200 x 140



Ohne Titel
2002, C-Print, 70 x 90 cm

Senza titolo
2002, c-print, cm 70 x 90